

Luca De Biase, Il Sole 24 Ore: il Web conosce solo il concetto di condivisione e adozione

Questi nostri ragazzi che vivono in perenne relazione paritaria

È una questione di struttura mentale poiché noi Immigrati digitali eseguiamo qualsiasi azione in funzione del nostro interesse e mai in funzione della collettività, come fanno gli adolescenti oggi.

La struttura gerarchica che noi Immigrati siamo stati abituati a rispettare durante la nostra vita sociale non rappresenta il modus vivendi dei Nati Digitali. "Questi ragazzi vivono in una sorta di simbiosi culturale che li porta a condividere tutto e a porsi in una perenne relazione paritaria", ha osservato Luca De Biase, il giornalista responsabile delle pagine di "Nova", inserto del giovedì del 'Sole 24 Ore', dedicato alla ricerca, l'innovazione e la creatività. De Biase ha cercato di spiegare questo concetto portando all'attenzione dell'uditorio il caso del gruppo musicale Tokyo Hotel, "tra l'altro già passato di moda". "Sono un gruppo tedesco adottato dalla rete, con il leader vestito da manga. Le persone amavano racconta-

re storie con loro protagonisti e confrontarle. Sono arrivati a Milano per esibirsi in un concerto con disposizione gerarchica, con il pubblico composto da ragazzi di 14-16 anni dall'altra parte del palco ad ascoltare la loro musica. L'esibizione è stata trasformata: i ragazzi non li guardavano in faccia ma facevano le foto e le mandavano agli amici che non erano lì. Hanno in pratica ritrasformato la relazione gerarchica in una orizzontale con gli amici".

La rete è fatta di relazioni perché c'è bisogno di relazioni, il Web conosce solo il concetto di condivisione e adozione. "Io adotto una cosa. A gennaio 2008 erano iscritte a Facebook circa 100mila persone. Le iscrizioni sono cresciute relativamente piano fino a giugno; a luglio erano 500mila; a metà settembre erano oltre un milione e ora, a fine ottobre, sono tre milioni. C'è stata quindi - ha osservato il giornalista - un'adozione di massa. Il fatto è che la

gerarchia impone le idee e le tecnologie come in un mercato formato da target, come bersaglio da colpire e non ci si rende conto che la relazione culturale di quelli della rete è diversa. Le idee non devono essere imposte ma adottate".

Il problema non è di generazione ma una questione di struttura mentale poiché noi Immigrati digitali eseguiamo qualsiasi azione in funzione del nostro interesse e mai in funzione della collettività. "Questo recupero delle relazioni ha a che fare con un insieme di fenomeni che riguardano il vuoto lasciato dalle strutture precedenti - ha concluso De Biase - uno dei quali è un vuoto di senso, di significato, del perché imporre certi comportamenti. Siamo degli egoisti, vogliamo avere l'onore dando qualcosa di noi. Credo che la questione non sia di generazione ma di accettazione del fatto che non si può imporre nulla in questo mondo".